

al ministro, alla Commissione ed alla Camera, se non sia giusto, equo, ragionevole, umano che le stesse condizioni, che vengono fatte agli impiegati ed agli agenti daziari stipendiati direttamente dai comuni, siano fatte anche agli impiegati e agenti daziari, che hanno servito ugualmente in modo lodevole gli appaltatori del dazio consumo.

È un dovere dello Stato provvedere alla condizione giuridica di persone, che hanno l'importante e delicato ufficio di provvedere all'esazione di uno dei principali tributi.

MAJORANA ANGELO, *ministro delle finanze*. Ne abbiamo parlato a proposito dell'ordine del giorno della Commissione.

SOLIMBERGO. Se non si può portare una modificazione alla legge in questo momento e nella forma voluta, vorrei trasformare questa mia domanda in una raccomandazione al ministro, perchè si tenga conto di questi dimenticati, di questi esclusi, perchè sia fatta loro una condizione almeno comportabile, dopo lunghi e lodevoli servizi prestati, sia pure indirettamente, a favore dei comuni.

Non domando un atto di favore, domando parità di trattamento tra eguali, domando un atto di giustizia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MAJORANA ANGELO, *ministro delle finanze*. Non ho che a ripetere ciò che dissi sulla fine della discussione generale, accettando quindi la raccomandazione con la riserva, che ho espresso, ripeto, alla fine della discussione generale.

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo 16.

(È approvato).

Art. 17.

Gli impiegati ed agenti daziari, stipendiati direttamente dai comuni, che in conseguenza del passaggio dei comuni chiusi alla categoria di quelli aperti, vengano licenziati, ove non abbiano titolo al conseguimento della pensione di riposo a norma dei regolamenti comunali in vigore o non accettino le eventuali indennità di licenziamento deliberate dai Consigli comunali, debbono essere preferiti nella nomina ad altri impieghi municipali, nei limiti dei posti che si rendano disponibili in confronto degli organici attuali e semprechè posseggano i prescritti requisiti di idoneità.

(È approvato).

Art. 18.

Il prefetto può autorizzare i comuni aperti a cedere a trattativa privata la ge-

stione daziaria alla maggioranza degli esercenti riuniti in Consorzio, secondo le norme da stabilirsi nel regolamento.

FERRI GIACOMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

FERRI GIACOMO. Sopra questo articolo vorrei richiamare l'attenzione della Camera...

PRESIDENTE. Ma badi, onorevole Ferrì Giacomo, l'ultima parte è soppressa.

FERRI GIACOMO. Proprio su questo punto richiamo l'attenzione della Camera; sopra questo fatto che è gravissimo e che può portare degli sconvolgimenti veri e propri in tutti i comuni. Deploro che l'articolo preposto dal ministro sia stato soppresso dalla Commissione. La Commissione sopprimendo questo articolo mette una quantità di piccoli esercenti alla mercè di altri esercenti, di abili speculatori e sempre ai danni dei consumatori.

Pensate che l'Amministrazione comunale, spesso partigiana, può affidare ad una maggioranza (anche artificiale!) di esercenti suoi fidi il dazio a miti condizioni e poscia schiacciare gli altri esclusi dalla maggioranza, sia imponendo un canone eccessivo, o imponendo la tariffa e il sistema relativo di riduzione legale dell'esercizio; condizioni che portano nei piccoli centri alla necessità della chiusura, perchè gli altri della maggioranza meno tassati, colla concorrenza perseguiteranno; sia perchè le prescrizioni fiscali per chi va a tariffa tolgono la libertà di movimento al povero esercente iugulato ed esposto a gravi contravvenzioni a tutte le ore.

Onorevoli colleghi, vi prego considerate tutto ciò nonostante la fretta, guardate che restando così la cosa noi prepariamo delle vere e proprie enormità che porterebbero a sopraffazioni dolorosissime.

E non si deve da noi volgere il pensiero solo agli esercenti. Con questa disposizione senza limiti noi affidiamo a una maggioranza di esercenti il monopolio della piazza, i nuovi esercenti e gli esercenti ambulanti prima di vendere dovranno fare i conti coi loro concorrenti, coi padroni del mercato, i quali per interesse evidente, tenderanno a creare le condizioni più difficili a quei loro concorrenti. Così sulla piazza non resteranno che i venditori locali, i quali, senza calmiera, senza concorrenza, potranno abusare nel prezzo delle merci ai danni del pubblico e generale interesse.

Bisogna quindi a tutto ciò provvedere, se non colla legge, con una riserva che ri-